

La teologia federale

La teologia federale, o teologia dell'Alleanza (dal lat. *Foedus*, "patto, alleanza") è un approccio teologico che spiega il rapporto Dio - uomo in termini di patto o alleanza. Divenne un'importante scuola di teologia riformata nel 17° secolo ed influenzò il pensiero e la pratica riformata in diverse aree.

Il patto di Dio con Israele è un tema centrale nella Bibbia, ed occasionalmente pure nell'esegesi della patristica. Alcuni teologi tardo-medievali, specialmente i Nominalisti, pensavano in termini di alleanza, sostenendo che il potere assoluto di Dio era limitato dal fatto che Dio avesse deciso di agire, al riguardo della creazione, secondo quanto stabilito da un patto. Nella prima Riforma, Martin Lutero ed Ulrico Zwingli, affermando di tornare a concezioni maggiormente bibliche, diedero al concetto di Alleanza una rinnovata importanza.

Il teologo Heinrich Bullinger, che dopo la morte di Zwingli, guidò la Riforma a Zurigo, consacrò all'argomento un intero trattato. Bullinger seguiva Zwingli vedendo nella Bibbia e nella storia della Chiesa, il lungo procedere del rapporto d'alleanza di Dio con il genere umano: Dio promise grazia ad Adamo ed ai patriarchi, rivelò "tipi" d'essa nella legge di Mosè, e la manifestò compiutamente in Cristo. La storia di Israele e della Chiesa appartengono a questo schema di alleanza e consistono di periodi di declino e di risveglio nella misura in cui il popolo di Dio sono più o meno ubbidienti alla volontà di Dio. La Riforma, come il tempo del re Giosia nell'antico Israele, era considerata come un periodo di rovesciamento dell'idolatria. Per Bullinger Dio non ha stipulato che un solo patto con l'umanità, il patto di grazia, conosciuto per anticipazione prima di Cristo e per ricordo successivamente. Ogni periodo ha i suoi propri sacramenti: la circoncisione come sacramento dell'anticipazione, la quale è stata poi sostituita dal battesimo. Il patto è reciproco e condizionale: Dio intende redimere coloro che adempiono i Suoi termini di fede e ravvedimento, sebbene Bullinger pure pensasse che è la grazia di Dio che sola può rendere possibile l'adempimento. La sua teologia era dunque edificata sulla storia della salvezza e l'Alleanza era in principio guida per interpretare la Bibbia e comprendere la signoria di Dio nella storia.

Calvino diede al Patto minore attenzione di quanto aveva fatto Bullinger e, più che il suo carattere condizionale, egli mise in rilievo la sua qualità di testamento come promessa di grazia da parte di Dio. Anche per Calvino non vi è che un solo Patto, quello della grazia, amministrato in modo diverso nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Sia per Calvino che per Zwingli e Bullinger, e più tardi i teologi riformati, il Patto è del tutto compatibile con la predestinazione (molti fra i più stretti sostenitori della doppia predestinazione erano altresì teologi federali). Sebbene la teologia federale parlasse della volontà di Dio come condizionale, il Patto veniva sempre considerato come il mezzo, nel tempo storico ed attraverso la volizione e causalità secondaria umana, per il quale Dio mette in opera la Sua volontà incondizionata. Questo concetto integra il predestinarianismo della teologia riformata con un linguaggio biblico che mette in rilievo la storia e la responsabilità umana.

Una nuova idea entrò nel pensiero teologico dell'Alleanza alla fine del 16° secolo con l'apparizione di un Patto d'opere separato ed antecedente al Patto di grazia. Questa concezione apparve con l'opera del teologo di Heidelberg Zaccaria Ursino, Gaspare Olivetano e Francesco Junio, poi con coloro che avevano subito la loro influenza,

inclusi il puritano inglese Thomas Cartwright e Dudley Fenner. Più tardi, i teologi riformati scolastici svilupparono ulteriormente questo concetto. Secondo questa concezione, Dio stipulò con Adamo ("capo federale dell'umanità") un Patto d'opere, imponendo l'ubbidienza ad un codice morale obbligatorio in perpetuo variamente identificato con i Dieci Comandamenti (conosciuti da Adamo prima di essere dati a Mosè) e la legge di natura. Dopo che Adamo e la sua posterità decadde, la salvezza non fu più disponibile attraverso quel primo Patto, così Dio stabilì il Patto di grazia, in cui Cristo adempie alla Legge ed espia la sua infrazione, diventando "capo federale" dei credenti. Questo Patto di grazia era stato dato come promessa nell'Antico Testamento e adempiuto nel Nuovo. Entrambi i patti sono "unilaterali", in quanto che attraverso di essi l'umanità è diventata partner d'Alleanza di Dio. Tutti sono sottoposti al Patto d'opere come obbligo; ma i credenti eletti sono sotto il Patto di grazia e quindi nei confronti del Patto d'opere essi non lo vedono più come condanna ma pure come modello di vita, per loro possibile attraverso la grazia santificante. In questo modo il Patto d'opere diventa il mezzo per cui certi obblighi morali sono universali. Dato che questi obblighi includono quelli del Decalogo, può essere considerato in rapporto alla teologia federale il Sabbatarismo, evidente soprattutto fra i Puritani.

Per la metà del 17° secolo il doppio patto era diventato un luogo comune della teologia riformata. Appare nella Confessione di Fede di Westminster (1646) e diventa principio organizzatore centrale negli scritti di Hermann Witsius e Giovanni Cocceo in Olanda. Cocceo sviluppò pure un terzo patto, quello della redenzione, per il quale Cristo fece un patto con Dio Padre per espia i peccati degli eletti. Questo fa muovere il modello di Patto nella vita interiore della stessa Trinità.

I Puritani, i quali produssero numerosi sermoni e trattati sul tema del Patto, lo rimossero dalla teologia astratta e lo collegarono alla pietà personale. Esso li mise in grado di accentuare l'obbligo della conversione e della santità, come pure il concetto di certezza della salvezza, in considerazione del fatto che Dio tratta con l'umanità in modo prevedibile.

La teologia federale comportò ramificazioni sociali significative: la società disciplinata che i pensatori riformati teorizzavano era radicata non solo negli obblighi morali a cui i credenti sono sottoposti, ma anche ad un obbligo morale universale dell'umanità. Inoltre l'Alleanza era pure applicabile alla vita della comunità cristiana e civile, come fu messo in evidenza dalla protesta dei Congregazionalisti inglesi e dei Presbiteriani scozzesi. Il modello contrattuale che esso comporta influenzò la filosofia politica di John Locke, e condusse alle nozioni di governo democratico responsabile.

Bibliografia:

1. J.W. Baker, *Heinrich Bullinger and the Covenant* (1980)
2. McGiffert, "Grace and Works: The Rise and Divisions of Covenant Divinity in Elizabethan Puritanism", *Harvard Theological Review* 75, n. 4 (1982); 463-502. "From Moses to Adam: the Making of the Covenant of Works", *SJC* 19, n. 2 (1988); 131-55.
3. J. Von Rohr, *The Covenant of Grace in Puritan Thought* (1986).
4. D.A. Weir, *The Origins of Federal Theology in the Sixteenth-Century Reformation Thought* (1990).

Dewey D. Wallace, Jr, in *Encyclopedia of the Reformed Faith*, D. K. McKin Editor; Philadelphia: Westminster Press,. 1982, p. 136,137.